



R E P O R T

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

Agosto 2010

Notizie dai Progetti

- ▶ Colombia
- ▶ Kosovo
- ▶ Palestina e Israele
- ▶ Castel Volturno
- ▶ Albania

Altre notizie e comunicazioni

- ▶ Corso per operatori di Pace: Cesena - Ottobre 2010
- ▶ Sostieni Operazione Colomba: ora anche ONLINE!!!

Colombia

Situazione attuale

Nel report di questo mese abbiamo deciso di presentarvi l'esperienza del Forum Internazionale Colombia Vive sulla nonviolenza, autonomia e biodiversità, evento a cui siamo stati invitati a partecipare come relatori per parlare del progetto Operazione Colomba.

Il Forum, giunto alla sua sesta edizione, si è svolto per la seconda volta in Colombia, dopo aver presentato in Italia, per quattro anni, le esperienze e le proposte dei movimenti di resistenza nonviolenta in America Latina.

Come suggerisce lo stesso nome, l'evento è organizzato dalla "Rete Italiana di Solidarietà alle Comunità di Pace e di Resistenza Civile Colombiane – Colombia Vive", che riunisce vari enti locali e associazioni italiane che appoggiano i processi di resistenza civile nonviolenta al conflitto colombiano.

Il Forum è stato organizzato con l'obiettivo di diventare negli anni uno spazio di incontro di movimenti e organizzazioni nazionali e internazionali coinvolte nei processi di difesa della vita e della autonomia dei popoli.

L'incontro diventa in questo caso l'occasione per condividere esperienze e metodologie di progetti di vita alternative al fine di collegare le diverse realtà presenti sul territorio che

lavorano per la trasformazione della società in cui vivono in un mondo più giusto e includente e che utilizzano per questo fine pratiche nonviolente.

In questa edizione molto spazio è stato dedicato ai movimenti di lotta per la conservazione dei beni comuni, fra i quali l'acqua.

In vari paesi dell'America Latina infatti, sono in moto processi di privatizzazione dell'acqua che, al pari di quello che accade nel nostro Paese, si fondano su una presunta maggior efficienza, nella sua gestione e distribuzione, di un attore privato rispetto a quello statale, ma che in realtà nascondono interessi di altra natura.

Ad aprire il dibattito su questo tema è stato l'intervento della coordinatrice per l'America Latina della campagna "Acqua per tutti" di Food and Water Watch.

Nella sua esposizione la coordinatrice ha presentato il caso boliviano, interessante per la vittoria ottenuta dal movimento di opposizione alla privatizzazione. Il coordinamento di tutti i movimenti a livello nazionale è infatti riuscito a creare una forza di pressione sul Governo tale da costringerlo a fare marcia indietro dopo che nel 1999 aveva approvato una legge e firmato accordi che affidavano ad una impresa

straniera la gestione delle risorse idriche del Paese.

Anche su questo esempio in tutto il Sud America si sono sviluppati movimenti di resistenza simili che stanno ottenendo risultati alterni come nel caso argentino, in cui in alcune municipalità la gestione dell'acqua è pubblica e in altre privata.

Molto spazio è stato dedicato anche al racconto di esperienze dirette di resistenza nonviolenta come quelle delle Comunità di Autodeterminazione, Vita e Dignità del Cacarica (Cavida), del Resguardo Indigeno di Pioyà, delle Associazioni di Comunità Indigene del Nord del Cauca (Acin) o della Comunità di Pace di San Josè di Apartadó (che accompagniamo) fra le altre.

Se un insegnamento ha valore a partire dall'esempio che si dà con la propria vita, la conoscenza di tutte queste realtà diventa preziosa nella misura in cui esse testimoniano l'esistenza di persone, di comunità e movimenti che hanno attuato e continuano ad attuare processi di resistenza civile nonviolenta in un contesto in cui violenza, intolleranza e ingiustizia sono elementi che fanno tristemente parte della quotidianità.

Come ricorda una poesia di Eduardo Galeano anche questo è Colombia, anche questi sono i colombiani.

Tutte le attività del Forum si sono svolte presso l'Università del Quindìo, nella città di Armenia.

La scelta del luogo non è stata casuale, ma aveva come obiettivo quello di avvicinare il mondo universitario, in alcune occasioni avulso alla realtà che lo circonda, alle pratiche di resistenza nonviolenta.

La scelta si è riflessa anche nell'importanza data alla partecipazione giovanile all'evento.

Eventi del genere infatti sono a volte l'unica occasione per dare ai giovani una informazione corretta e diretta su quello che avviene nel loro Paese, operazione preziosa in un contesto in cui non è mai semplice avere informazioni sulla realtà dei fatti

Condivisione e volontari

Il mese di Agosto è trascorso in compagnia di Agnese e Corrado, che ringraziamo per aver deciso di trascorrere, ancora una volta, le loro vacanze dal lavoro in uno dei progetti di Operazione Colomba. A metà mese è rientrata in Italia anche Monica alla quale auguriamo un pronto recupero. Qui in Colombia sia noi ché i volontari delle organizzazioni internazionali con cui collaboriamo, ché i membri della Comunità di Pace di San Josè de Apartadó aspettiamo tutti il suo rientro nelle migliori condizioni fisiche possibili.

La partenza di Monica è coincisa con l'arrivo nel Paese di Guido ed Eleonora volontari di vecchia data della Colomba. Li aspettiamo per condividere con loro un pezzo di vita e fargli gli auguri per il loro viaggio di nozze.

[Ritorna all'indice]

Kossovo

Situazione generale

La situazione rimane invariata al di là delle reazioni entusiaste degli albanesi e rabbiose dei serbi riguardo alla sentenza del 23 luglio scorso emessa dalla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja che sancisce la legittimità della dichiarazione d'indipendenza del Kossovo.

Condivisione

L'attività del mese si è focalizzata prevalentemente sull'iniziativa "no borders", salvo nella prima settimana nella quale ricorreva l'anniversario dei 10 anni del tavolo trentino in Kossovo. L'evento ci ha portato in visita sia nel villaggio di Goraždevac/Gorazhdeci sia nella città di Peja/Pec. La sera del 18 agosto, poi, ci è giunta voce che a Zać/Zalq avevano sparato. Ci siamo recati velocemente il giorno successivo a visitare il villaggio con una nostra amica di Goraždevac/Gorazhdeci. Abbiamo capito dai racconti della gente che nessuno aveva sparato, ma che nella notte erano stati distrutti i muri di una casa in costruzione. Abbiamo lasciato Zać/Zalq con il fondato timore che la ricostruzione delle loro case non riuscirà a terminarsi prima dell'arrivo del gelo invernale.

Gruppo studio

Gli incontri settimanali sono ormai sospesi da tre mesi, nel tentativo di capire la reale motivazione dei ragazzi che dovrebbero scrivere un progetto per inserirsi nelle attività di un'associazione locale, fondata qualche tempo fa da membri storici del gruppo studio, impegnata in ambito sociale e che il prossimo anno potrebbe sostituirci come partner locale dell'equipe conflitto.

Per ora non c'è reazione da parte dei ragazzi anche a causa del momento estivo che ha visto alcuni membri del gruppo impegnati nei vari campi d'animazione e nelle numerose attività estive.

Decennale del Tavolo Trentino con il Kossovo

Una numerosa delegazione dall'Italia si è recata in Kossovo dal 31 luglio al 3 agosto, in rappresentanza delle associazioni raccolte nel Tavolo Trentino con il Kossovo, per partecipare alle iniziative in ricordo dei dieci anni di lunga amicizia con la città di Pejë/Peć. La delegazione è stata guidata dal vicepresidente della Provincia di Trento, Alberto Pacher.

Oltre ai numerosi momenti di festa è stato un momento importante per riflettere sul lavoro

svolto dal '99 ad oggi perché segna il punto d'arrivo di oltre dieci anni di cooperazione di comunità assieme ai partner kossovari.

Una ricostruzione che è partita dalle cose materiali, i tetti delle case e la legna per l'inverno, per spostarsi oggi sui nuovi bisogni dell'integrazione sociale e del dialogo tra i diversi gruppi nazionali.

Nei quattro giorni in Kosovo la delegazione ha visitato i progetti realizzati sia a Peja/Peć che a Goraždevac e nel quartiere rom di Shtat Shtatore.

Equipe conflitto

L'equipe è stata molto impegnata con tutti i campi e le visite legate al decennale e non, ma è stata anche di fondamentale supporto per la realizzazione dell'esposizione.

Le attività dello youth point in questo mese non si sono realizzate.

Prishtinë/Priština

All'inizio del mese si è lavorato molto sulla scelta delle fotografie da esporre.

Sono stati fatti due incontri: uno dove ci siamo confrontati sulle foto scelte individualmente da ognuno di noi, l'altro dove sono state scelte 25 foto che esprimevano con maggiore efficacia il messaggio dei ragazzi, ossia un Kosovo che va oltre la propaganda del "va tutto bene" o "va tutto male", un tentativo di guardare e scoprire il Kosovo con "occhi nuovi" con occhi che si incontrano e si conoscono.

<http://www.operazionecolomba.it/galleries/kosovo/2010/no-borders>

Nei giorni seguenti che ci separavano dalla mostra, siamo stati impegnati in molte commissioni perché tutto potesse svolgersi nel migliore dei modi.

Le incombenze sono state molte a partire dalle autorizzazioni comunali per arrivare alla stampa e incorniciatura delle foto per finire con l'affitto degli strumenti necessari per organizzare i concerti che hanno accompagnato l'esposizione.

Il 27 agosto, con l'arrivo dall'Italia dei Too Much Bunnies, segna la vigilia dell'esposizione.

I Too Much Bunnies sono stati la colonna sonora delle quattro serate dell'esposizione. L'esposizione è partita da Goraždevac dove, in Piazza Italia, nonostante qualche incertezza, lo spiazzo si è riempito di gente: tutti, dai bambini agli adulti passando per i ragazzi, hanno stazionato davanti alle foto e si sono intrattenuti fino alla fine del concerto.

Il 29 agosto, secondo giorno a Peja-Peć, l'esposizione è stata sistemata nella piazza principale vicino alla fontana intitolata all'indipendenza del Kosovo.

Anche la seconda sera si è chiusa nel clima di festa della prima, con molti ragazzini che ci aiutavano a ritirare il materiale e altri ragazzi più grandi che chiedevano maggiori informazioni sulla mostra.

Il giorno successivo i ragazzi di Prishtinë/Priština e Gračanica/Graçanicë hanno fatto ritorno a casa, per un giorno di pausa dell'esposizione, che a noi è servito soprattutto per riordinare la casa, alquanto provata dalla

convivenza di 24 persone in contemporanea, per fare un momento di verifica dei primi giorni e ricaricare le batterie per il gran finale.

Il 31 agosto, terzo giorno, l'esposizione si sposta a Gračnica/Graçanicë, presso la Dom Kulture (casa della cultura). Anche qui partecipano alla serata un buon numero di giovani, e dopo i Bunnies, suona sul palco un gruppo di giovani del posto trascinando anche noi a ritmo di rock.

Il primo settembre gran finale per l'esposizione "No borders" a Prishtinë/Priština. Le fotografie hanno suscitato l'interesse dei passanti quando ancora le stavamo fissando ai pannelli e diverse persone si sono fermate a chiederne il significato o la provenienza.

I giorni dell'esposizione, i successivi alla mostra, ma anche le varie serate, sono stati momenti per stare assieme, conoscersi e conoscere le realtà dove vivono gli "altri".

I ragazzi sono stati entusiasti di questi quattro giorni e l'hanno ripetuto moltissime volte, sappiamo che oltre alle parole qualche cosa è cambiato in loro e speriamo abbiano cominciato ad incontrarsi come ragazzi e ragazze e non solo come serbi e albanesi.

Dal nostro punto di vista pensiamo di poter valutare quest'esperienza in maniera estremamente positiva.

In pochi mesi è stato possibile costituire due gruppi di ragazzi, farli conoscere, dar loro

l'opportunità di viaggiare gli uni insieme agli altri, visitare luoghi della loro terra in cui non erano mai stati, vedere esposte in luoghi pubblici le loro foto e vivere l'entusiasmo del pubblico per la mostra.

Volontari

Ad agosto sono state numerosissime le presenze, oltre a Stefano e Salvatore, ci ha aiutato a preparare l'esposizione Doris e Laura Z. che dopo il corso di Trento è stata con noi per venti giorni. Di rinforzo in vista dell'esposizione sono arrivate le vecchie conoscenze Walter e Martina T e una nuova leva Elena M.

Durante l'esposizione sono arrivati, e il loro aiuto è stato fondamentale, anche Domenico (Mingo) e Giulia G. Ricordiamo anche gli amici di Progetto Colomba, tutti gli amici arrivati in occasione del decennale e Michele M che, dopo aver lavorato come ricercatore per l'università e come volontario di Progetto Colomba ha trovato il tempo di aiutarci per una settimana.

A tutti va un grosso grazie.

Nel mese di agosto Fitim, membro del gruppo studio, volontario kosovaro della colomba in Albania e Kosovo, ha ricevuto, dopo una lunga attesa, il visto per poter studiare in Italia, si iscriverà a "studi internazionali" a Bologna a lui va un grosso in bocca al lupo.

[Ritorna all'Indice]

Palestina/Israele

Situazione generale

Quest'anno agosto è stato per i palestinesi musulmani il mese del Ramadan. Iniziato mercoledì 11 con un gran dispiegamento a Gerusalemme di forze dell'ordine israeliane a pattugliare tutti gli ingressi alla città vecchia, in particolare alla spianata delle moschee il cui accesso è stato consentito per tutta la durata del Ramadan ai soli uomini con più di 50 anni (45 se sposati) e alle donne con più di 45 anni (30 se sposate).

Se sono in molti a ricordarsi il grave incidente che ha chiuso il mese, cioè l'uccisione da parte di palestinesi di 4 coloni israeliani freddati la sera del 31 agosto con colpi di arma da fuoco, in pochi si ricorderanno degli altrettanto gravi incidenti che lo hanno invece inaugurato.

Il 2 agosto un'esplosione nel campo profughi di Deir al Balah (sud di Gaza), oltre ad uccidere un responsabile delle Brigate Ezzedine al Kassam (braccio armato di Hamas), ferisce 30/40 residenti palestinesi del campo. L'esercito israeliano dichiara di non avere alcuna responsabilità nell'esplosione, a cui però seguirà una settimana di intense operazioni militari che porteranno ad un'altra morte e ad un numero imprecisato di feriti.

Nello stesso giorno, all'alba, cinque razzi vengono lanciati sul porto della cittadina israeliana di Eilat (sul Mar Rosso, a pochi chilometri dai confini con Egitto e Giordania), senza provocare feriti. Di un morto e 4 feriti è invece il bilancio di un'altra esplosione causata sempre da un razzo lanciato quella stessa mattina sull'hotel Intercontinental di Aqaba, porto giordano affacciato sul Mar Rosso.

Non vi è alcuna rivendicazione ufficiale per gli attacchi ma, nonostante il governo egiziano neghi categoricamente, sembra molto probabile che i razzi possano essere stati lanciati dal Sinai da gruppi armati appoggiati da beduini egiziani che vivono in quella zona.

Le autorità giordane non escludono invece che i razzi siano stati lanciati sì dal Sinai ma da fazioni palestinesi provenienti dalla Striscia di Gaza.

La mattina del giorno successivo, 3 agosto, è il confine con il Libano a farsi caldo: soldati israeliani e libanesi si scontrano a colpi di artiglieria, armi leggere e razzi. Dopo le prime ore di confusione, di accuse e smentite reciproche provenienti da entrambe gli eserciti e i governi, arriva il primo bilancio ufficiale delle vittime: un giornalista, tre soldati libanesi e un ufficiale israeliano morti.

Successivamente, il portavoce dell'esercito libanese ammette che i propri militari avrebbero aperto per primi il fuoco, dopo che alcuni soldati israeliani avevano oltrepassato il confine per abbattere un albero che impediva la visuale alle sentinelle. Al di là di stabilire chi abbia più responsabilità in quanto successo (secondo fonti non ufficiali, buona parte di questa responsabilità dovrebbe averla anche un ufficiale del contingente Onu in Libano nell'aver sottovalutato le conseguenze di una situazione di cui era a conoscenza), quello che interessa sono gli effetti immediati che questo scontro ha avuto negli equilibri politici e militari dell'area.

Il giorno dopo a Beirut, durante le celebrazioni di Hezbollah per la "vittoria divina" del 2006 sull'esercito israeliano, il segretario generale del partito di Dio Hasan Nazrallah si dichiara soddisfatto e orgoglioso per quanto compiuto il giorno prima dai soldati libanesi e ribadisce la disponibilità di Hezbollah a combattere al fianco dell'esercito libanese nel caso di un conflitto con Israele. Conflitto non così lontano, se è vero che il ministro della difesa israeliano Ehud Barak aveva già comunicato al ministro degli esteri francese di voler "avviare un'operazione militare su larga scala per dare una lezione all'esercito libanese e per vendicare l'uccisione di un alto ufficiale israeliano". Pare che l'attacco sia stato evitato solo grazie alla forte pressione diplomatica esercitata da Sarkozy e dal segretario di stato americano Hillary Clinton.

E in una situazione tale gli Stati Uniti non

potevano certo rimanere fermi a guardare. Dal 2006 ad oggi il governo Usa (e in parte anche quello francese) ha versato nelle casse del governo libanese almeno 720 milioni di dollari come "contributo" per rafforzare l'esercito ufficiale nell'ottica di poter così smantellare le milizie Hezbollah. Subito dopo il conflitto del 2006, non sembrava infatti esserci da parte del governo libanese la volontà di dialogare con Hezbollah. Ma Saad Hariri, divenuto premier dopo l'assassinio del padre nel 2005, forse spaventato dal rischio di una nuova guerra civile nel proprio Paese, ha scelto la via del dialogo e il risultato è che esercito ufficiale e milizie Hezbollah sono ora pronte a sostenersi vicendevolmente in caso di aggressione esterna. Visto il fallimento di tale fine operazione di diplomazia internazionale, la commissione esteri del congresso americano ha congelato le forniture militari al governo libanese. L'Iran, già finanziatore di Hezbollah, ha subito dichiarato di essere pronto a prendere il posto degli Stati Uniti nel supporto militare al governo libanese, ora non più percepito come nemico. E il portavoce del Dipartimento di Stato statunitense Philip Crowley ha dichiarato che "l'Iran, con i suoi comportamenti, destabilizza la regione".

In tutto questo complesso scenario politico e militare, ad agosto viene annunciata la volontà da parte del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e del presidente palestinese Abu Mazen di riprendere le trattative di pace, trattative che si dovrebbero

basare su condizioni che nessuno dei due potrà mai accettare, non potendo godere del sostegno delle rispettive opinioni pubbliche come confermato da numerosi sondaggi. Obama con orgoglio annuncia che saranno proprio gli Stati Uniti ad ospitare l'incontro che sancirà la ripresa delle trattative.

E nonostante tutto questo complesso scenario politico e militare, tutto il mondo occidentale viene convinto dai media internazionali che a minacciare seriamente il successo del processo di pace sia stato l'attentato del 31 agosto, rivendicato dalle brigate Ezzedine al Qassam, condotto da terroristi palestinesi, che ha provocato la morte di quattro coloni israeliani in Cisgiordania. Morti gravissime, ma non più gravi di tutte le altre che vengono di solito ignorate. Fatto gravissimo che complica ulteriormente la situazione, ma non più di quanto non l'avessero già complicata altri fatti altrettanto gravi e precedenti a questo.

D'altra parte, tutto ciò rientra nel processo iniziato già da qualche tempo con cui il mondo occidentale individua quali assoluti e unici nemici della pace mondiale i terroristi arabi islamici. Che è assolutamente legittimo, ma sarebbe ingenuo non accorgersi che la pace mondiale di nemici ne ha tanti e la maggior parte di questi li chiamiamo amici solo perché ci permettono di continuare a vivere comodamente.

Situazione particolare

Il nervosismo della situazione politica nazionale e internazionale non trova riscontro a

Tuwani, dove agosto è stato un mese relativamente calmo e sereno.

Anzi, almeno due sono le novità positive.

All'inizio del mese il villaggio ha ospitato una delegazione di otto clown dell'associazione ViviamoInPositivo - VIP Italia Onlus. Grazie al loro entusiasmo, ma anche alla grande attenzione e professionalità dimostrata, hanno realizzato una grande impresa: far sì che i bambini di Tuwani (e non solo i bambini) potessero trovare un po' di quella spontaneità e innocenza indispensabile per vivere in una situazione così complicata.

E' così che un bambino di Tuwani, indossando il naso rosso, ha trovato il coraggio di fare qualcosa che prima forse non avrebbe fatto: andare dai soldati, appostati vicino a casa sua, a chiedere quale fosse il problema.

L'altra novità è che dal 12 agosto il villaggio di Tuwani è collegato alla rete elettrica e quindi dotato di energia elettrica 24 ore su 24. Ricordiamo che fino a questo momento l'energia elettrica veniva prodotta da un generatore a gasolio in funzione solo tre ore al giorno. Prossimo passo: collegare alla rete elettrica anche gli altri villaggi dell'area, almeno i più vicini a Tuwani, a cominciare da Um Fagara.

E per finire, le note dolenti. Unico incidente degno di nota a danno dei palestinesi dell'area è quello avvenuto nel villaggio beduino di Um al Kher, a ridosso dell'insediamento israeliano di Carmel.

Il pomeriggio del 5 agosto dal villaggio ci è stato chiesto di intervenire urgentemente per

documentare la presenza di esercito e polizia, accorsi dopo che una donna del villaggio era stata aggredita da alcuni coloni perché aveva protestato mentre questi stavano innalzando una recinzione di filo spinato in un terreno utilizzato dai beduini per il pascolo.

A parte qualche momento di tensione, la situazione si è risolta abbastanza velocemente, anche se la polizia non ha minimamente accennato alla possibilità di rimuovere la recinzione.

Oltre a ciò, rimane solo da segnalare che alcuni volontari della Colomba, durante il tragitto per raggiungere alcuni pastori da accompagnare in una valle situata proprio sotto l'insediamento di Ma'on, un paio di volte sono stati fermati da un colono in macchina che li ha invitati a tornare nel proprio Paese d'origine perché la terra su cui si trovavano è degli ebrei.

Per il resto, agosto è trascorso lentamente tra caldo, punture di insetti, Ramadan, delegazioni in visita e nasi rossi.

[Ritorna all'indice]

Castel Volturno

Contesto

Il contesto a Pesco Pagano (quartiere di Castel Volturno, dove abitiamo da qualche mese) è quello di un villaggio turistico. In agosto arrivano i villeggianti da Napoli e da altre parti interne della Campania.

Il traffico è quello tipicamente "napoletano" e il semaforo sulla Domiziana, che qui ha quattro corsie, è stato spento solo per questo mese... immaginate cosa significhi l'attraversamento di quattro corsie piene di macchine, quando si arriva con il pullman.

Operazione Colomba

Le nostre attività si sono diversificate, tenendo conto che molte altre associazioni si sono prese una pausa estiva. I primi di agosto abbiamo preso parte all'organizzazione del campo estivo della parrocchia di Pesco Pagano "Estate in Allegria", organizzavamo il gioco della mattina. Un'ottima occasione per conoscere le famiglie italiane di qui, i volontari e i genitori della parrocchia.

Finito il campo estivo siamo andati a trovare una famiglia molto sfortunata e già dal primo giorno abbiamo portato i 4 bambini al mare. Dopo due settimane abbiamo coinvolto altri due fratellini di una famiglia albanese, ed una

bambina italiana con alcuni problemi.

Grazie alla preziosa presenza di Matteo, abbiamo iniziato a frequentare tutti i giorni due quattordicenni M. e F., due ragazzi molto in gamba ma senza una figura di riferimento maschile in casa. Matteo ha trascorso con loro ogni giornata. Tutti insieme abbiamo fatto anche belle gite. La cosa positiva è che sentono casa nostra come fosse anche casa loro, e quindi sono sempre da noi a pranzo o a cena.

Abbiamo conosciuto due famiglie Rom che abbiamo iniziato a frequentare per fare alcune lezioni informali di italiano.

I corsi di italiano alla Chiesa Avventista e alla Moschea si sono interrotti per tre settimane, rispettivamente causa settimana dell'evangelizzazione e Ramadam.

Nel frattempo alcuni membri della chiesa avventista, preoccupati che la pausa avrebbe influito sull'apprendimento della lingua, ci hanno invitato a casa loro per continuare le lezioni il pomeriggio; erano in sei o sette ogni volta.

Il corso alla parrocchia di Pesco Pagano è proseguito tutto il mese, anche il giorno di

ferragosto.

Il mese di agosto la redazione del sito Black and White è stata sospesa e sostituita dall'organizzazione di un torneo di calcetto tipo "mondiali di calcio", che ha cercato di coinvolgere nella programmazione persone e gruppi diversi, di varie parti di Castel Volturno e che spesso non si conoscevano tra loro.

Le squadre che si iscriveranno verranno da diverse chiese di Castel Volturno, dalla moschea, dall'ass.ne Jerry Masslo e da ragazzi di Giuliano.

Non sono mancate le feste: quella del campo estivo, quella dei Comboniani per la partenza dei ragazzi del GIM, il compleanno di A.

Volontari

I volontari passati in questo mese sono stati: Maria che ha finito il periodo iniziato in giugno, Giulia di Milano; Matteo di Milano e Giulia di Torino della formazione di giugno. Erica ha trascorso due meritate settimane di pausa a casa, Paola è stata presente tutto il mese tranne gli ultimi giorni. Marco è sceso la prima settimana, così come Laura, che è rimasta per tutto il mese.

[Ritorna all'indice]

Albania

Condivisione e lavoro concreto

Continuano le visite alle famiglie sotto vendetta.

I bisogni di queste famiglie sono molteplici e le richieste non mancano.

Notiamo un cambiamento quasi radicale rispetto all'accoglienza che ci riservavano queste famiglie a marzo (quando siamo arrivati) e ora: molto più calda e sincera.

Grazie a un clown (un ragazzo volontario ospite della Comunità) varie famiglie hanno passato momenti divertenti e rilassanti.

Soprattutto i bambini (e in qualche caso anche i genitori) hanno scherzato e giocato in occasione della visita del clown.

Ci rendiamo sempre più conto che è indispensabile proporre attività a donne e ragazzini perché non cadano in depressione.

Abbiamo coltivato maggiormente i rapporti, durante questo mese, con alcune famiglie che ci hanno chiesto aiuto nella riconciliazione.

I Bajraktar (Riconciliatori tradizionali) chiedono cifre enormi per la riappacificazione che le famiglie non possono permettersi. La nostra intenzione, insieme a Simone, era quella di conoscere già da questo mese le famiglie che hanno emesso vendetta (cioè quelle a cui è stato appena ucciso un proprio parente) ma ci

è stato consigliato di non visitare queste famiglie da soli.

Ci siamo rivolti a molti religiosi cattolici albanesi e italiani chiedendo loro se potevano accompagnarci a far visita a queste famiglie poiché la figura religiosa è considerata molto bene in Albania.

Purtroppo, per ora, nessun frate/prete si è dimostrato disponibile a sostenerci nella visita a queste famiglie.

Stiamo aspettando la risposta di due frati albanesi.

Vorremmo cominciare a relazionarci anche con le famiglie (presentandoci come persone che si affiancano a chi vive un conflitto di qualsiasi genere) che hanno emesso vendetta perché anche il mandato della Colomba è stare accanto a tutte le parti che vivono il conflitto e che sono state ferite.

Chiaramente non abbiamo la presunzione di riconciliare le famiglie nel giro di poco tempo e in modo autonomo: il perdono dovrà provenire prima di tutto dalle persone coinvolte in prima persona nel conflitto.

Grazie al supporto di Frate Antonio e a Giovanni, abbiamo potuto conoscere una famiglia del Dukagjini (zona a nord dell'Albania al confine con il Kosovo) in grave pericolo.

Maria è una donna sposata che vive nella casa

ereditata da suo padre con la famiglia.

Le regole non scritte delle montagne albanesi non prevedono che una donna possa ereditare.

Nelle montagne la donna, una volta sposata, va a vivere in casa del marito.

In Dukagjin, isolato e scollegato dalle città, le regole del villaggio prevalgono sulle leggi statali.

Un cugino lontano (nonché vicino di casa) di Maria non condivideva il fatto che la famiglia di Maria trasgredissero alle leggi non scritte così a fine luglio ha deciso di colpire un membro della famiglia di Maria.

Mentre quest'uomo percorreva un sentiero vicino a casa di Maria insieme a suo figlio ha incontrato uno dei figli di Maria.

Così ha ordinato al proprio figlio tredicenne di sparargli. Fortunatamente il figlio di Maria è stato ferito ma non è morto.

La polizia del posto si è decisa ad arrestare quest'uomo solo dopo qualche tempo lasciandolo libero di girare armato ovunque volesse.

Dopo l'arresto è stato rilasciato quasi subito ed è tornato a casa sua.

La polizia, quando è tornata per arrestarlo per minacce nei confronti della famiglia di Maria, gli ha trovato in casa armi e mine. Giovanni ha abitato con loro per qualche giorno e ha seguito da vicino l'arresto dell'uomo.

Sul sito www.40thousand.net potete vedere le foto.

Dottoressa

Questo mese ci siamo impegnati nel seguire le

cure di una donna (la cui famiglia è stata riconciliata e ha riconciliato) malata di reni.

L'Abbiamo seguita passo passo nel suo ricovero in ospedale e nel suo congedo quando è stata dimessa.

Esami medici e medicine sono stati a carico nostro.

Questa famiglia può essere un esempio e una grande testimonianza per altre famiglie in vendetta proprio per la sua esperienza di riconciliazione.

Sono inoltre continuate le visite a varie famiglie (soprattutto a donne) che necessitano di visite e cure di emergenza ma che soprattutto hanno bisogno di un sostegno psicologico.

Corso d'informatica

Continua il corso d'informatica con le quattro famiglie a cui l'abbiamo proposto.

Con l'aiuto di Nicoletta, Giovanni e Valentina sono state proposte alcune attività creative e divertenti.

Due dei quattro ragazzi a cui abbiamo lasciato il computer a casa si sono dimostrati molto fantasiosi e hanno messo tutto il loro impegno nel creare video molto personalizzati.

Con uno di loro siamo andati a visitare i luoghi di Scutari che ricordano il periodo comunista (la statua dei Cinque Eroi che ora è in una discarica, la prigione dove venivano rinchiusi i religiosi,...) con l'obiettivo di fargli produrre un piccolo video sulla storia dell'Albania in quel determinato periodo storico.

Tramite il corso abbiamo avuto l'occasione di

conoscere meglio questi ragazzi e conoscere meglio le loro famiglie.

Alcuni sono restii a uscire di casa o a mettersi in gioco attraverso l'uso del computer.

Altri si sono dimostrati, grazie anche alle loro famiglie, aperti e disponibili alle nostre varie proposte sempre con l'entusiasmo e con quella finta pigrizia-timidezza che caratterizza gli adolescenti.

Abbiamo lasciato dei "compiti" per le vacanze che svolgeranno nel mese di settembre autonomamente come il diario personale giornaliero (in cui raccontano attraverso una foto la loro giornata), la presentazione di loro stessi attraverso la descrizione dei familiari, un video in cui mostrano le ricette dei cibi tipici albanesi.

Volontari

Oltre a Laura, da luglio è con noi Giovanni; ad agosto sono arrivate Nicoletta e Anna che sono rimaste un mese e Maria Teresa che si è fermata una settimana. Inoltre ringraziamo Stefano (volontario del Corso Missioni) che ha dato il suo contributo prezioso al progetto per tutto il mese di agosto.

Ringraziamo anche tutte le persone che ci hanno aiutato nella traduzione dei dialoghi con le famiglie che andavamo a visitare.

Durante il mese di settembre il progetto in Albania rimarrà chiuso.

I rapporti con le famiglie continueranno a tenerli, per quanto sarà possibile, i due Caschi Bianchi Marcello e Valentina.

[Ritorna all'indice]

Altre notizie e comunicazioni

Corso per operatori di Pace: Cesena - Ottobre 2010

Il corso nasce dalla collaborazione tra l'Operazione Colomba (Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII), Magazzino Parallelo, Arci e il Centro per la Pace di Cesena.

Ha come obiettivo quello di formare e fornire alcuni strumenti per operare efficacemente come mediatori culturali e operatori di pace in zone di conflitto e di sensibilizzare giovani e adulti sui temi della nonviolenza.

Il corso si terrà negli spazi messi a disposizione dal circolo Arci "Magazzino Parallelo" di Cesena e si svolgerà nei mesi di ottobre e novembre 2010.

Prevede un massimo di 20 partecipanti.

Le iscrizioni sono aperte fino giovedì 30 settembre.

Per ulteriori dettagli vi rimandiamo al volantino allegato che vi chiediamo di aiutarci a diffondere.

Maggiori info:

http://www.operazionecolomba.com/docs/volantino_mingo.jpg

[Ritorna all'indice]

Sostieni Operazione Colomba: ora anche ONLINE !!!

Cara amica, caro amico, sono Antonio De Filippis, il responsabile dell'Operazione Colomba, il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII.

In questo periodo abbiamo circa venti volontari impegnati in zone di conflitto, di cui almeno 8 di lungo periodo (referenti in loco per 2 anni) e una dozzina con disponibilità più brevi (che si avvicendano continuamente).

Sono presenti nei nostri attuali 5 progetti: Palestina/Israele, Colombia, Albania, Castel Volturno e Kosovo.

Inoltre c'è la segreteria a Rimini, sempre impegnata su mille fronti: supporto ai suddetti progetti, formazione dei volontari, partecipazione ad incontri pubblici e corsi di educazione alla pace nelle scuole, azioni più Politiche (come quella per l'istituzione di un Corpo Civile di Pace italiano), promozione di campagne di sensibilizzazione, divulgazione delle attività dell'Operazione Colomba, raccolta fondi...

Per fare tutto ciò (e non solo), ci sono 3 persone a Rimini, più 3 decentrate (non tutti a tempo pieno).

Siamo decisamente sotto organico, ma le risorse, soprattutto quelle economiche, non ci consentono di fare altrimenti.

E' per questo che mi permetto di inviarti questa mail, per ricordarti che ci sono due modalità per sostenere economicamente l'Operazione Colomba:

- con una "donazione classica", che ora puoi anche fare direttamente ONLINE dal nostro sito internet;
- aderendo alla campagna denominata "Tutti per uno".

Clicca qui per saperne di piu':

<http://snipurl.com/11zaqr>

Nel ringraziarti ancora per quanto hai fatto e fai per sostenere le nostre attività, non posso esimermi dal rinnovarti l'invito a proseguire: noi ce la mettiamo tutta, ma non basta!

Un saluto di Pace.

Antonio De Filippis

[Ritorna all'indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

E-mail operazione.colomba@apg23.org

Tel/Fax 0541.29005

Web www.operazionecolomba.it